

LA MONACA THUPTEN NORZIN IN ITALIA

«Il vostro sostegno è la nostra vita»

INCONTRO

Thupten Norzin, monaca buddista tibetana in visita a Lecco



— LECCO —

SCAPPÒ DAL TIBET, dalla regione del monte sacro Kailash, quando aveva solo nove anni. Legata sul dorso di uno yak attraversò con il padre e altre tre sorelle i passi himalayani e raggiunse il Ladakh nel Nord dell'India. Era il 1962. Thupten Norzin non ha mai più rivisto la sua terra e in questi giorni, per la prima volta, ha lasciato anche l'India per venire in Italia, a Lecco e raccontare come vivono oggi i profughi tibetani ospitati in India.

THUPEN, che è monaca buddista tibetana, è la segretaria delle adozioni per l'associazione Italian Amala e il suo viaggio in Italia, la prima volta lontana dal suo villaggio, è stato una vera e propria impresa.

«Sono qui per parlare della situazione di noi profughi tibetani ospitati in India - spiega - ma proprio perché sono una rifugiata per me è stato molto difficile arrivare. Ogni volta incontro degli sbarramenti con i permessi. Ho dovuto superare la burocrazia del governo in esilio, dell'autorità indiana e dell'ambasciata italiana. Io non sono libera di andare in giro per il mondo. Non abbiamo alcun diritto internazionale».

ACCOMPAGNATA da Nadia Gerosa dell'associazione Italian Amala, Thupen ha incontrato molte persone nel territorio di Lecco, come testimone della diffi-

cile situazione che vivono i profughi tibetani e soprattutto i bambini. «È fondamentale il supporto delle famiglie italiane perché in questo modo, sviluppando il villaggio, facendo crescere la possibilità di istruzione all'interno della comunità, siamo in grado di mantenere la nostra identità all'interno di un paese che non è il Tibet».

AVEVO NOVE ANNI quando sono scappata e molti parenti non sono potuti partire con me perché non erano in grado di fuggire e affrontare

un viaggio così difficile e pieno di incognite. Capisco quello che devono sopportare quei bambini senza famiglia».

«Ho avuto la fortuna di studiare e a 25 anni sono diventata una monaca buddista».

Nei giorni scorsi Thupten ha visitato anche alcuni luoghi del territorio lecchese come l'Abbazia di Piona. In quel luogo la monaca ha voluto mettere sulla statua della Madonna una kata tibetana, una sciarpa portafortuna che viene messa al collo in segno di rispetto.

NEI PROSSIMI GIORNI la monaca rientrerà in India e tornerà al villaggio di Choglamsar. L'attendono i bimbi del Tibetan Children's Village dove è stato avviato un progetto per rendere meno difficoltoso l'approvvigionamento di acqua dopo che alcuni geologi sono riusciti ad effettuare accurati sopralluoghi alla ricerca di sorgenti.

TESTIMONIANZA

«Noi rifugiati non abbiamo alcun diritto internazionale»